

## SÜDDEUTSCHE ZEITUNG

### Als aus Nachbarn Feinde wurden

Denise Hubry

*Mit dem Erklingen der Stimmgabel schwillt die Brust des Solisten Pier Giorgio Orsi an, kurz darauf setzen die übrigen 28 Tenöre, Baritone und Bässe des Coro Leone ein: "Era una notte che pioveva".*

*Ein Lied, das vom Regen erzählt und vom Wind, der das Gestein der Berge ins Rollen brachte und den Wachmann der italienischen Gebirgstruppen Alpini plagte. Hoch im Gebirge lag er im Zelt, spürte nur die Nässe des Regens statt der Berührung seiner Geliebten.*

*Voll Pathos und Wehmut sind die Lieder, die der Männerchor aus Bologna zum 100. Jahrestag des Endes des Ersten Weltkriegs singt. Es sind betagte Herren, die den Weg aus der Emilia Romagna nach Österreich ins Grenzdorf Kötschach-Mauthen auf sich genommen haben. Hier, direkt an den Karnischen Alpen, an denen die Front verlief, stehen sie gemeinsam mit Militärkapellen aus Ungarn und Österreich auf der Bühne. Am 3. November 2018. Genau hundert Jahre nachdem der Krieg für ihre Nationen zu Ende gegangen ist. Für Deutschland folgte das Kriegsende kurze Zeit später, am 11. November 1918.*

*Hunderte sind gekommen, um dem Konzert beizuwohnen und zu gedenken, weil der Gebirgskrieg für sie, die Menschen der Umgebung, wie auch für die Protagonisten auf der Bühne Teil der Familiengeschichte ist. "Ja, für einen Menschen sind hundert Jahre eine lange Zeit", sagt der italienische Chorleiter Pier Piazza, "nicht aber für eine Nation. Und auch nicht für eine Familie."*

*150 000 Mann sind damals in den Alpen gestorben. Die meisten haben nicht im Kampf ihr Leben*

### Quando i vicini diventarono nemici

Denise Hubry

Con il suono del diapason, il petto del solista Pier Giorgio Orsi si gonfia, e poco dopo iniziano a cantare i restanti 28 tenori, baritoni e bassi del Coro Leone: "Era una notte che pioveva".

Un canto che racconta della pioggia e del vento che hanno fatto rotolare la roccia delle montagne ed hanno afflitto la guardia dell'alpino. In alta montagna egli giaceva nella sua tenda, sentendo solo l'umidità della pioggia invece della carezza della sua amata.

Pieni di pathos e di malinconia sono i canti che il coro maschile bolognese ha eseguito in occasione del centenario della fine della Prima guerra mondiale. Vi sono signori anziani che hanno preso la strada dall'Emilia-Romagna all'Austria fino al villaggio di confine Kötschach-Mauten. Qui, direttamente sulle Alpi Carniche dove correva il fronte, sono in scena insieme alle bande militari ungherese ed austriaca. Il 3 Novembre 2018, esattamente cento anni dopo la fine della guerra per le loro nazioni. Per la Germania la fine della guerra seguì poco dopo, l'11 novembre 1918.

Centinaia sono venuti a presenziare al concerto ed a commemorare, perché la guerra di montagna fa parte della storia familiare per loro, per le persone che li circondano, così come per i protagonisti in scena. "Certo, per un uomo cento anni sono tanti", dice il Maestro Pier Luigi Piazza, "ma non per una nazione". E nemmeno per una famiglia".

150.000 uomini sono morti sulle Alpi. La maggior parte di loro non ha perso la sua vita in battaglia, quanto piuttosto a causa di fame, congelamento o è stata sepolta da valanghe.

*gelassen, sondern sind verhungert, erfroren oder von Lawinen verschüttet worden. In weiten Teilen Europas ist der Erste Weltkrieg längst vergessen, in dieser Grenzregion aber scheint er allgegenwärtig zu sein. Da sind die Splitter italienischer Bomben, die noch in Häusern stecken. Die frisch gefällten Bäume, die in Sägewerken nicht verarbeitet werden können, weil Metalldetektoren eingewachsene Granatsplitter oder Kugeln vermuten lassen, die die Sägeblätter zerfetzen würden.*

*Und da sind die Blindgänger und Projektile, die Bergsteiger noch heute bei Wanderungen finden und die als Andenken in vielen Höfen Platz gefunden haben.*

*"Der Krieg hat die Region und die Leute geprägt. Das geht sehr tief, das ist verwurzelt", erzählt Sepp Brandstätter, Landwirt und Bergführer, der Schulklassen und Interessierten den Krieg im Gebirge näherbringt und dessen Großvater damals hier gekämpft hat. Viele Kavernen, Stellungsanlagen, Baracken, Postenstände und Stollen sind dank der Pflege und Instandhaltung von Freiwilligen noch - oder wieder - gut erhalten. In ihnen erzählt Brandstätter von den ortsansässigen Bauern, die die Alpen vom Wandern und Jagen kannten und sie nun verteidigen sollten, aber auch von Freunden und Nachbarn, die plötzlich gegeneinander um blankes Gestein kämpfen mussten.*

*Zwar hatten die Alpen mit den scharfen Steilhängen und Karstformationen die Landschaft getrennt, nicht aber ihre Bewohner. Oft lebten Familien auf italienischer und österreichischer Seite, man wuchs zweisprachig auf. In dieser friedlichen Region traf die Habsburger der Kriegseintritt Italiens im Mai 1915 völlig unvorbereitet. Plötzlich tat sich eine neue Front im Süden der Monarchie auf, die sich über 900 Kilometer erstreckte.*

*Wiesen und Wälder wichen Granattrichtern und Minenfeldern. Verwesende Kameraden verseuchten das Gebirgswasser. Im ersten Winter lagen sechs Meter Schnee. Lawinen verschütteten ganze Truppen, die Kleidung, völlig unzureichend für*

La Prima guerra mondiale è stata a lungo dimenticata in gran parte dell'Europa, ma in questa regione di confine sembra essere onnipresente. Ci sono schegge di bombe italiane ancora conficcate nelle case. Gli alberi appena abbattuti che non possono essere lavorati nelle segherie perché i metal detector rilevano la presenza di schegge di granata o proiettili che distruggerebbero le lame della sega.

E ci sono le bombe ed i proiettili che ancora oggi gli alpinisti scoprono durante le escursioni e che hanno trovato posto in molti cortili come ricordo.

“La guerra ha plasmato la regione e la gente. Va molto in profondità. È radicata, racconta Sepp Brandstaetter, contadino e guida alpina che accompagna le classi scolastiche e le persone interessate alla guerra in montagna ed il cui nonno combatté in questi luoghi. Grazie alla cura ed alla manutenzione dei volontari, molte caverne, postazioni, caserme, posti di guardia e gallerie sono ancora – o di nuovo – ben conservate. E qui Brandstaetter racconta dei contadini locali che conoscevano le Alpi dall'escursionismo e dalla caccia e che dovettero difenderle, ma anche di amici e vicini di casa che improvvisamente hanno dovuto combattere gli uni contro gli altri per la nuda roccia.

Anche se le Alpi, con i loro ripidi pendii e le formazioni carsiche che separano il paesaggio, non separano i loro abitanti. Spesso famiglie che vivevano sul versante italiano e su quello austriaco sono cresciute bilingue. In questa pacifica regione, gli Asburgo erano completamente impreparati per l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915. Improvvisamente si aprì un nuovo fronte a sud della monarchia che si estendeva per oltre 900 chilometri.

Prati e foreste lasciarono posto ad imbuti di granate e campi minati. E la decomposizione dei compagni d'arme contaminò l'acqua di montagna. Nel primo inverno ci furono sei metri di neve. Valanghe seppellirono intere truppe ed il loro abbigliamento,

*Temperaturen, die bis zu 30 Grad unter dem Gefrierpunkt lagen, gefror entweder am Leib oder war ständig feucht. In einem Brief an seine Eltern schrieb ein Soldat: "Zerstückelte Glieder und Menschenleiber starren uns entgegen und mitten drin hausen Menschen." Allein bei der Verteidigung des Plöckenpasses, in dessen Schatten Kötschach-Mauthen liegt, und auf dessen Südseite sich das friaulische Dorf Paluzza erstreckt, sind Tausende gestorben. Jahrzehnte später noch fanden Bergsteiger hier Gebeine, die sie in winzigen Särgen auf einem Friedhof am Pass bestatteten.*

*Am Soldatenfriedhof der Gemeinde selbst liegen jene 771 Österreicher, die seinerzeit geborgen wurden, auch wenn nicht alle Namen bekannt sind. Die Kriegspropaganda ist hier noch greifbar: Grabsteine sprechen von der Ehre des Heldentods und von der Erfüllung, das Leben für das Vaterland gegeben zu haben.*

*Bei der gemeinsamen Geschichtsstunde im Museum des Ortes wird den Musikern die harsche Realität des Krieges "Vom Ortler bis zur Adria" eindrücklich vermittelt. Ein Mitglied der österreichischen Militärkapelle betrachtet ein Tellereisen, das mit einem Drahtseil versehen war.*

*Wenn Späher des Feindes in die versteckte Falle traten, schnappte sie zu. Mit dem Seil konnte der Feind dann in die eigene Stellung gezogen werden. Auf einer Plakette wird erklärt, dass diese Vorrichtungen bei Jägern schon vor hundert Jahren als zu grausam galten, um damit Tiere zu fangen.*

*Höhepunkt des Konzerts war der Moment, als die drei Gruppen gemeinsam die Hymnen Italiens, Ungarns und Österreich spielten. Am Ende des Konzerts scheint die Mission gelungen: der Opfer gedenken, aber auch zu zeigen, dass Frieden nichts Selbstverständliches ist. Chorleiter Piazza ist dankbar, eingeladen worden zu sein: "Frieden zu haben, das bedarf der Arbeit und des Dialogs."*

totalmente inadeguato per temperature fino a 30 gradi sotto lo zero, si congelava sui loro corpi o li manteneva costantemente umidi. In una lettera ai suoi genitori un soldato scrive: "arti e corpi umani smembrati ci fissano e le persone vivono in mezzo a tutto questo". Solo nella difesa del passo Plöcken, all'ombra del quale si trova Kötschach-Mauthen, e sul cui versante meridionale si estende il villaggio friulano di Paluzza, sono morte migliaia di persone. Decenni dopo gli alpinisti trovarono ancora qui le ossa, che seppellirono in piccole bare in un cimitero al passo.

Presso il cimitero militare del comune stesso si trovano i 771 austriaci che furono recuperati in quel periodo, anche se non tutti i nomi sono noti.

La propaganda di guerra è ancora tangibile qui: Le lapidi parlano dell'onore della morte eroica e della realizzazione dell'aver dato la vita per la patria.

Durante la visita-lezione di storia comune nel museo del luogo, "Dall'Ortles all'Adriatico", la dura realtà della guerra viene presentata ai musicisti. Un membro della cappella militare austriaca guarda una trappola per tagliole che era dotata di una fune metallica.

Quando gli esploratori del nemico entravano nella trappola nascosta, lei scattava. La corda poteva quindi essere utilizzata per tirare il nemico nella propria posizione. Una targa indica che già un centinaio di anni fa questi dispositivi erano considerati dai cacciatori troppo crudeli per catturare animali.

Il momento clou del concerto è stato quando i tre gruppi hanno suonato insieme gli inni di Italia, Ungheria ed Austria. Alla fine del concerto la missione sembra avere successo: ricordare le vittime, ma anche dimostrare che la pace non è una cosa scontata. Il direttore del coro Piazza è grato di essere stato invitato: "Avere la pace richiede lavoro e dialogo."

link all'articolo originale:

<https://www.sueddeutsche.de/kultur/jahre-erster-weltkrieg-als-aus-nachbarnfeinde-wurden-1.4199184?reduced=true>